



indiocesi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
 Piazza Arcivescovado, 2
 04024 Gaeta (LT)
 Tel. 349.3736518
 mail: comunicazioni@arcidiocesisigaeta.it
 Facebook: @ArcidiocesiGaeta
 Instagram: @ChiesadiGaeta
 Twitter: @ChiesadiGaeta
 Youtube: ArcidiocesiGaeta

Al via la Madonna della Civita

Oggi alle 18.30 nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Itri prende il via la festa della Madonna della Civita con il convegno "L'anno in te papa" organizzato dal giornalista Orazio La Rocca. Parteciperanno i giornalisti Gianfranco Svidercoschi e Gianni Gennari, e il cardinale Francesco Coccopalmerio. La festa continua nei prossimi giorni con eventi religiosi e civili. (M.D.R.)



Elisabetta Salvatori e Matteo Ciaramelli

Venerdì sera a Vindicio di Formia ritorna l'appuntamento con il percorso «Dabar»

Madeleine Delbrèl la vita in scena

DI ENRICHETTA CESARALE

Scegliere di stare sulla strada, abbandonando il mantello della presunzione e del pregiudizio, per farsi prossimo ai tanti viandanti più o meno stanchi, più o meno felici, per ritrovare le "parole perdute", è l'indicazione del vescovo Luigi Vari alla diocesi di Gaeta che ha aperto varchi di luce inattesi. Sì, aver abitato le periferie partendo da Ausonia e poi Monte Tortona a Gaeta e il lungomare di Gianola a Formia, arrivando fino a Pastena, insieme, come fraternità in cammino, è stata occasione propizia per ritrovare la parola "altro", unica misura dell'esistere umano e dell'incarnazione divina. Il sentiero "Dabar" in estate, tempo per vacare, fare vuoto per essere liberi di raccogliere sé stessi con l'Altro, vuole offrire aria nuova, delle casi di incontro, di confronto, di dialogo, di ascolto. Il primo appuntamento sarà venerdì alle 21 all'area archeologica di Caposele, a Vindicio di Formia, con lo spettacolo teatrale "Come gli scambi del tempo. Vita di Madeleine Delbrèl", con l'attrice Elisabetta Salvatori e il violino di Matteo Ciaramelli. Riconosciuta venerabile da papa Francesco, la mistica delle periferie sarà raccontata a partire da quella sua ribellione esistenziale a diciassette anni, nel 1921, quando scriveva: «Dio è morto. Ma, se ciò è vero, bisogna avere la lucidità di non vivere più come se Dio esistesse ancora» poiché «anche le parole Dio si è portato via». Madeleine ritrova le

La mistica delle periferie, dichiarata venerabile, al centro dello spettacolo che vede protagoniste l'attrice Elisabetta Salvatori e il violinista Matteo Ciaramelli

parole apparentemente perse in Colui che riconosce come Assoluto, le ridà vita e, insieme a questa, le fa scrivere i passi di un nuovo sentiero nelle banlieue di Ivry-sur-Seine, estrema periferia di Parigi, sulle strade, nelle fabbriche, nei bar, tra operai marxisti, arrivando a dire: «Dio non ha detto ama il prossimo tuo tranne i comunisti». Il suo è un vero "abbagliamento" quando l'amico inseparabile Jean entra nei domenicani e si chiede: «Dio potrebbe forse esistere?». È bastata una nuova domanda per cambiare il suo sguardo su Dio e se stessa: «leggendo e riflettendo, ho trovato Dio; ma pregando ho creduto che Dio mi trovasse». Fa della strada il suo Carmelo e insieme con le sue amiche realizza il suo sogno: «Che il nostro gruppo sia nella Chiesa come il filo di un vestito. Il filo tiene assieme i pezzi e nessuno lo vede, se non il sarto che c'ha messo. Se il filo si vede, allora il vestito è riuscito male». In quella periferia di Ivry, città delle trecento fabbriche e capitale politico del partito comunista francese, tra persone non credenti e povere Madeleine, assistente

sociale, e le sue due compagne, una infermiera e l'altra maestra d'asilo, riescono a rendere la strada il luogo della santità. La figura di Madeleine fa pensare alla ricchezza del Concilio Vaticano II: alle parole di san Giovanni XIII quando dice che «la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore»; a quelle del beato Paolo VI sulla spiritualità del Samaritano e dell'interesse della Chiesa per l'uomo quale oggi in realtà si presenta, così come egli è. Nella fase preparatoria del Concilio, lei stessa fu consultata dal vescovo emerito di Nananarive (Madagascar) sul tema dell'ateismo e dell'evangelizzazione del mondo lontano da Dio. Affascinante e profetico, infine, il suo congedarsi da questa vita, il 13 ottobre 1964 a Ivry, mentre al Concilio interveniva il primo laico, Patrick Keegan, sul tema dell'apostolato dei laici. La fiducia nell'uomo quale creatura divina è ciò che determina lo scambio dei treni che permettono di raggiungere le periferie della storia, avendo tra le mani il Vangelo da leggere «come si mangia il pane», come diceva Madeleine. Sul treno per la periferia si guarda la città, si chiacchiera col vicino, si legge, si sogna la meta, ci si riposa e quando si arriva a destinazione, ci si accorge di non essere più soli. Tutti attesi, pertanto, venerdì per il viaggio tra le parole della periferia per ritrovare ognuno la propria, in questo tempo vacante.

Formia. Gioia per don Macera Compie il 50° di sacerdozio

DI MARIO TESTA

Cinquant'anni di sacerdozio sono il segno della fedeltà di un uomo alla sua chiamata. Sono un esempio per gli uomini e le donne di oggi, troppo arresi all'instabilità, come se l'incertezza fosse qualcosa di inevitabile. Cinquant'anni di sacerdozio sono un bel traguardo umano da celebrare. È questo il pensiero comune che si scorge fra i discorsi e negli occhi della gente, nei quali si vede anche una profonda gratitudine, insieme a una certa fierezza. È questo che pensano un po' tutti i fedeli e i parrochiani non appena sentono dire: «Il nostro parroco don Vincenzo il 14 luglio compie cinquant'anni di sacerdozio». Menomale, una bella notizia. Don Vincenzo, però, non accetterebbe di dare questo significato ai suoi cinquant'anni di ordinazione sacerdotale. Piuttosto che «il segno della fedeltà di un uomo alla sua chiamata», direbbe che sono cinquant'anni di servizio al Signore, di servizio a una comunità parrocchiale di Formia e Santa Candida di Ventotene si stanno preparando, con semplicità, a fare festa per questi cinquant'anni di fedeltà di Dio nei riguardi del loro amato parroco don Vincenzo Macera. Venerdì prossimo, alle 12, nella parrocchia di San Giuseppe Lavoratore a Formia vi sarà una prima Messa presieduta dal vescovo di Gaeta Luigi Vari e concelebrata dai sacerdoti della diocesi che vorranno prendervi parte. La sera, alle 21, un momento di adorazione eucaristica comunitaria sul tema vocazionale. Sabato, alle 19, la Messa presieduta dal vescovo con tutta la comunità parrocchiale. Infine, sabato 21 luglio alle 19, si farà festa a Santa Candida con la comunità isolana. «Ti ho chiamato per nome» (Is 43,1); è questa la frase che don Vincenzo ha scelto per l'anniversario, alla quale non si può che aggiungere il prosieguo dello stesso versetto «tu mi appartieni» come dichiarano inequivocabilmente i suoi cinquant'anni di sacerdozio. L'augurio di tutti è che Dio continui a stendere su di lui la sua benedizione.



Don Vincenzo Macera

Cultura, giovani e liturgia

Si terrà venerdì presso la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, in Vindicio di Formia, la giornata di studio organizzata dall'Ufficio liturgico dal titolo "Cultura, Educazione, Giovani & Liturgia: quale dialogo?". L'équipe liturgica ha voluto mettere in relazione la liturgia con alcuni ambiti indicati nelle "Prospettive pastorali" consegnate lo scorso settembre dal vescovo Luigi Vari quali, appunto, cultura, educazione e mondo giovanile. La radicale trasformazione del contesto attuale, dovuto all'avvento delle nuove tecnologie, interroga anche la liturgia che può svolgere un importante ruolo culturale ed educativo nella formazione umana dei credenti. Proveranno parte alla tavola rotonda don Vario Vitelli, direttore del Dipartimento di liturgia dogmatica presso la Pontificia università Gregoriana di Roma, padre Giuseppe Midilli, direttore dell'ufficio liturgico e docente di liturgia pastorale presso il Pontificio istituto liturgico di Roma, e monsignor Mariano Parsella, vicario generale della diocesi di Gaeta e specializzato in antropologia teologica. La mattinata si concluderà in compagnia del vescovo Vari, facendo insieme discernimento su quanto emerso.

Francesca Mancini

Le celebrazioni del Carmine

La parrocchia di Marina di Minturno dà il via giovedì alla festa della Madonna del Carmine con il triduo predicato dai francescani di Minturno, padre Giovanni Paolo Gergis e padre Agostino Ramzy, e dal parroco di San Pietro don Cristoforo Adriano. Domenica alle 19 ci sarà la Messa presieduta dal vescovo di Gaeta Luigi Vari. A seguire la processione a mare e la tradizionale coccomerata sul sagrato parrocchiale. Di fronte la chiesa alle 21.30 eventi e spettacoli: il "13 Vamo a Bailar" musica a 360°; il 14 Gianmarco Carroccia, con il concerto sul duo Battisti - Mogol; il 15 luglio Senza Resa in concerto, Vasco Rossi cover band. Giovedì per bambini giovedì sera, a cura di Eventi da Paniko, e una raccolta di sangue domenica mattina a cura dell'Avis di Minturno. A Formia la parrocchia della Madonna del Carmine ha iniziato venerdì la preparazione alla festa. La Caritas parrocchiale organizza giovedì la V edizione del torneo di burraq in memoria di Maria Letizia Costa; domenica alle 20 l'incontro spettacolo "Nu muozzo 'e Napule" con interpreti dialettali per gustare canzoni e teatro napoletano. Lunedì 16 alle 19 presiede la Messa il vescovo. A seguire la processione per le vie di Formia.

Maurizio Di Rienzo

Laici e preti insieme in Ac

DI PAOLINA VALERIANO *

Venerdì 13 luglio, presso la parrocchia di San Giuseppe Lavoratore di Formia, in Via Rio Fresco, a partire dalle 9.30, si terrà l'annuale convegno degli assistenti e presidenti parrocchiali di Azione cattolica, dal titolo "Compagni di strada". Interverranno come relatori don Alessandro Valentino, assistente unitario dell'Ac di Nola e assistente regionale dell'Ac della Campania, e Michele Romano, vice responsabile Ac della diocesi di Nola. L'incontro si concluderà con la concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Luigi Vari in occasione del cinquantenario anniversario di ordinazione sacerdotale di don Vincenzo Macera, che è stato per tanti anni assistente unitario dell'associazione nei decenni successivi alla riforma dello statuto e ha dato un contributo determinante alla sua rinascita e alla formazione di tanti laici che hanno servito e servono ancora la Chiesa e l'Azione cattolica. Il rapporto tra i laici di Ac, in particolare i responsabili associativi ed educativi, e gli assistenti, parrochiali e diocesani, gioca un ruolo fondamentale per la vita delle associazioni territoriali di base e diocesane. La storia dell'Azione cattolica è piena di «sacerdoti che hanno amato e amano l'associazione e si spendono perché essa sia luogo di crescita di laici e sacerdoti», come afferma il progetto formativo. Una storia segnata da uno straordinario legame spirituale, di amicizia e di collaborazione con il ministero presbiteriale, legame inscritto nella natura stessa dell'associazione, che sceglie di servire la Chiesa in collaborazione con la gerarchia. Da questo legame presbiteriale e laici insieme ricevono governo nella loro maturazione umana e cristiana, ciascuno secondo la propria vocazione: i laici sono aiutati a diventare adulti nella fede e a comprendere il senso della propria laicità e come essa si espliciti nella Chiesa e nel mondo; i sacerdoti, servendo l'associazione, possono sperimentare la passione e il rispetto per la laicità, la bellezza di questo rapporto in cui si è nello stesso tempo fratello e padre, discepolo e maestro in una dinamica di reciprocità e fraternità che fa crescere entrambi. L'Ac, insomma, è e deve essere sempre di più una palestra di rapporti esemplari con i sacerdoti, luogo in cui si cresce insieme, si impara costruendo legami di amicizia e di stima reciproca. È la necessità di questo legame, fondamentale e insostituibile, che vogliamo ribadire è questa scelta di camminare insieme che vogliamo sostenere, la scelta di essere "compagni di strada", nella consapevolezza che «la forza formativa dell'associazione non sta tanto nella riuscita delle sue iniziative, ma nella qualità fraterna delle relazioni che in essa si vivono: relazioni capaci di dire a tutti, laici e presbiteri, la bellezza di essere Chiesa, popolo di Dio in cammino».

* presidente diocesano di Ac

La donna al centro della Festa d'estate

Domenica prossima a San Magno di Fondi con Lidia Maggi e suor Rita Giarretta

DI FRANCESCO FIORILLO

La donna è colei che dà armonia e senso al pianeta, che insegna ad accarezzare e amare con tenerezza la vita. Perciò tutti nascono da donna. Per continuare la sua missione d'accoglienza e di slancio verso un'umanità più sensibile. È innegabile, però,

che l'umanità sia giunta a un punto difficile, ma crudele e la donna, come insegna il Vangelo, è sempre il punto di partenza per qualcosa di nuovo. La donna è grande non quando fugge dalla sua femminilità e dolcezza, dalla sua realtà, ma quando penetra nel cuore delle cose. Nell'avvicinarsi a una donna comprendi che il mistero è la vita reale, è i farsi carne, concretezza, gesto. L'affettività è necessaria, ma insufficiente se questo amore non diventa adulto per affrontare l'usura del quotidiano e il confronto

delle differenze. Queste tracce si raccoglieranno nella Festa d'estate domenica 15 luglio al monastero San Magno di Fondi insieme a due donne: Lidia Maggi, pastora batista e teologa, e Rita Giarretta, suora e responsabile di Casa Ruth. «Se chiedi a un uomo quanti figli hai, ti dirà: "ne ho tre, due maschi e una femmina", se lo chiedi a una donna ti dirà: "Ho Giacomo, Antonio e Francesca": l'amore attento e nominativo della donna fa la storia. «Ho deciso di diventare pastora perché nessuna donna viva una fede che costringe al

silenzio e servilismo, togliendo dignità, e un po' raccontare un altro Dio, quello che libera, che patisce come quella bambina, raccoglie ogni lacrima e si indigna» afferma la Maggi e suor Rita: «anch'io sento di alzare la mia voce, come donna e consacrata, per dire ai nostri potenti, agli Eroi di turno, non ti è lecito. Non ti è lecito offendere e umiliare la bellezza della donna; non ti è lecito trasformare le relazioni in merce di scambio, guidate da interessi e denari e non ti è lecito soffocare il cammino dei giovani nei



Lidia Maggi

loro desideri di autenticità». Nel pomeriggio il racconto di una storia dimenticata, le Arcobalenate di Simone Cristicchi e Ariete Vincenti dove, con la guerra, la disperazione della povera gente del territorio viene calpestata e la dignità femminile sporcata. È necessario impegnarsi, non basta più solo indignarsi.

Gaeta. Ricordato don Fronzuto a ventinove anni dalla morte

15 luglio scorso, a 29 anni dal ritorno alla casa del Padre di don Cosimino Fronzuto, il parroco di San Paolo di Gaeta è stato ricordato con momenti di preghiera e approfondimento. Occasioni di incontro, volute dall'attuale parroco don Enzo Saraniero, dalla famiglia Fronzuto e dalla comunità parrocchiale per riscoprire l'attualità della testimonianza di don Cosimino. Le sue scelte, mirate a mettere «Gesù al centro», con grande attenzione agli ultimi, alla spiritualità che si fa concretizzare quotidianamente, all'unità dei sacerdoti che spezzano l'unico Pane, e che rappresentano nel mondo la famiglia Fronzuto e della comunità parrocchiale per riscoprire l'attualità della testimonianza di don Cosimino. «Non si mette una lampada sotto il moggio», la Comunità ha inteso «riportare la luce al suo posto, perché risplenda e aiuti quanti brancolano nel buio a ritrovare la via giusta». Come? Ricordando l'esempio di don Fronzuto soprattutto a quanti ne sentono parlare solo adesso. Anche attraverso la musica dei "Di Gei's", alternata a letture, testimonianze e proiezione di foto.